



**MINISTÈRE
DE L'ÉDUCATION
NATIONALE,
DE L'ENSEIGNEMENT
SUPÉRIEUR
ET DE LA RECHERCHE**

*Liberté
Égalité
Fraternité*

Concours externe BAC + 3 du CAPES

Cafep-Capes

Section Langues vivantes étrangères : Italien

- 1) Exemple de sujet pour la première épreuve d'admissibilité
- 2) Extrait de l'arrêté du 17 avril 2025

Les épreuves des concours externes du Capes et du Cafep-Capes BAC +3 sont déterminées dans [l'arrêté du 17 avril 2025 fixant les modalités d'organisation du concours externe du certificat d'aptitude au professorat de l'enseignement du second degré](#), publié au Journal Officiel du 19 avril 2025, qui fixe les modalités d'organisation du concours et décrit le schéma des épreuves.

CAPES BAC + 3
Sujet 0 / Première épreuve d'admissibilité

Consigne : En vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, et en vous appuyant sur le programme du concours, vous développerez, dans une composition en langue italienne, une réflexion structurée dans laquelle vous montrerez comment le drame de la guerre civile et patriotique implique l'individu et le collectif.

DOCUMENT 1

È qui che la guerra mi ha preso, e mi prende ogni giorno. Se passeggio nei boschi, se a ogni sospetto di rastrellatori mi rifugio nelle forre, se a volte discuto coi partigiani di passaggio [...] non è che non veda come la guerra non è un gioco, questa guerra che è giunta fin qui, che prende alla gola anche il nostro passato. Non so se Cate, Fonso, Dino, e tutti gli altri, torneranno. Certe volte lo spero, e mi fa paura. Ma ho visto i nostri sconosciuti, i morti repubblicani. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente umiliati perché si capisce – si tocca con gli occhi – che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione.

Ci sono giorni in questa nuda campagna che camminando ho un soprassalto: un tronco secco, un nodo d'erba, una schiena di roccia, mi paiono corpi distesi. Può sempre succedere. [...]

Io non credo che possa finire. Ora che ho visto cos'è guerra, cos'è guerra civile, so che tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: – E dei caduti che facciamo? perché sono morti? – Io non saprei cosa rispondere. Non adesso, almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero.

Cesare Pavese, *La casa in collina*, in *Prima che il gallo canti*, 1948

DOCUMENT 2

Sulla piazza c'era un gruppo di gente: stavano stretti, uniti, e guardavano tutti da una parte, guardavano tutti là in fondo a un grande albero nudo, a cui era appeso un impiccato. Lungo, inverosimile, pareva di legno: aveva le punte dei piedi, enormi, stese verso terra, e attaccato al petto un cartello grande, bianco. Intorno all'albero stavano tre o quattro tedeschi e dei soldati della guardia nazionale repubblicana. Ridevano e battevano il passo per riscaldarsi. Uno di essi, con un bastone, si mise a dare dei colpi regolari alle ginocchia del morto che oscillava in qua e in là con lo stesso ritmo della campana. E gli altri, in coro, gridavano: – Don, don, don –. Scoppiarono degli urli acuti dalla casa di fronte, una voce disperata che piangeva, ma qualcuno chiuse la finestra, la porta; le voci non si udirono più. Un tedesco disse: – Basta campana, – e subito un milite fascista corse verso la chiesa, e anche la campana, dopo un minuto, tacque. La gente sulla piazza era sempre immobile e silenziosa, nell'aria bagnata come se fosse di pietra.

I tedeschi cantarono un inno nella loro lingua, poi *Giovinezza* insieme ai fascisti. Alla fine uno di essi gridò, con voce alta e lacerata, quasi femminile: – Noi questo fare a spie e traditori, – e sparò in aria una raffica di mitra. Una donna del gruppo fece un passo, si rovesciò per terra svenuta, floscia come uno straccio. Rimase là nera, nel fango; tutti si guardavano, con incertezza, non si azzardarono a soccorrerla. Il tedesco venne verso di loro, li fece indietreggiare aprendosi un varco fra le facce bianche, spaventate, urtò appena col piede il corpo disteso. Urlò: – Voi portarla via, via, via –.

E tutti si mossero confusi, come un branco di pecore.
L'Agnese si fece indietro piano piano tirando la bicicletta, entrò nel vicolo fra due case. Ma prima riuscì a stento per la distanza, a compitare la parola in grande sul cartello dell'impiccato. C'era scritto: « partigiano ».

Renata Viganò, *L'Agnese va a morire*, 1949

DOCUMENT 3

– Devi ascoltarmi, – disse il tenente.

Riccio si raccolse in attenzione [...].

– Sí, devi andartene, – disse il tenente a precipizio.

– Morire?

5

– Sí.

Il ragazzino si portò una mano al petto. – Mi fucilate. E perché?

– Ti ricordi che allora sei stato condannato a morte. Te ne ricordi certamente. Ebbene, oggi è venuto l'ordine di eseguire la sentenza.

10

Riccio trangugiò. – Ma io credevo che a quella condanna non ci pensaste nemmeno più. È stato quattro mesi fa.

– Purtroppo non son cose che si cancellano, – disse il tenente.

– Ma se non l'avete eseguita allora perché volete eseguirla adesso? Quella condanna ormai è come se non valesse più. Dato che non l'avete eseguita allora è come se l'aveste annullata.

15

– Non annullata, – disse il tenente sempre più dolce. – Era semplicemente sospesa – [...].

– Ma io, io credevo di essermi comportato bene. In questi quattro mesi mi sono comportato bene.

– Ti sei comportato bene. Effettivamente.

20

– E allora? Allora perché mi ammazzate? – Due lacrime gli erano spuntate agli angoli degli occhi e, senza scrollarsi, stavano crescendo smisuratamente. – Io ho solo quattordici anni. Voi lo sapete che io ho solamente quattordici anni, e ne dovete tener conto. O per caso avete scoperto qualcosa di me di prima? Non è vero niente, quel che potete aver scoperto. Io non ho mai fatto niente di male. E non ho nemmeno visto a far del male. Facevo la staffetta e basta.

25

– Ti debbo dire, – spiegò il tenente, – che è stato ucciso uno dei nostri. Il sergente Rozzoni, che tu conoscevi. Lo ha ucciso uno dei vostri sulla collina qui di fronte.

– Maledetto! – bisbigliò Riccio.

30

– Certo, – disse il tenente. – Potessimo aver lui nelle mani.

Riccio cercò disperatamente di farsi montar saliva, perché la lingua gli si era talmente seccata da non poter più spicciare una parola e sapeva che se non riparlava subito il tenente avrebbe fatto cenno di incamminarsi. Si riprese in tempo e disse: – Mi dispiace, mi dispiace per questo sergente. Ma già altre volte, da quando sono qui dentro, avete avuto dei morti e non ve la siete presa con me.

35

– Questa volta è così. [...]

Riccio con le due mani si strizzava la maglietta. – Ma io non c'entro. Io ho solo quattordici anni e facevo la staffetta. A dir la verità, era appena la seconda volta che la facevo quando sono stato preso, ve lo giuro. Io non c'entro. Ma l'ordine, l'ordine per

- 40 me, da chi è venuto?
– Dall'unico che può darlo.
– Il comandante? – fece Riccio [...].
– Questa volta è così, – sospirò il tenente.

Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, 1963

DOCUMENT 4



Renato Guttuso, *Fucilazione a Roma*,
disegno e acquerello, Galleria Nazionale d'Arte Moderna,
Roma, 99 x 74 cm, 1944

DOCUMENT 5

5 Affermare che la Resistenza è anche guerra civile non significa andare alla ricerca di protagonisti che l'abbiano vissuta esclusivamente sotto quel profilo. Al contrario, significa sforzarsi di comprendere come i tre aspetti della lotta – patriottica, civile, di classe –, analiticamente distinguibili, abbiano spesso convissuto negli stessi soggetti individuali o collettivi

Tratto da: Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio sulla moralità nella Resistenza*, 1991

CAPES BAC + 3

Réglementation de la première épreuve d'admissibilité

Extrait de l'annexe de l'arrêté du 17 avril 2025 fixant les modalités d'organisation du concours externe du certificat d'aptitude au professorat de l'enseignement du second degré, publié au Journal Officiel du 19 avril 2025

A. - Epreuves d'admissibilité

1° Première épreuve d'admissibilité.

L'épreuve consiste en une composition en langue étrangère à partir d'un sujet s'appuyant sur un dossier constitué de documents de nature variée. L'épreuve porte sur une question inscrite au programme.

Elle vise à la vérification des connaissances disciplinaires du candidat. Elle permet d'évaluer la maîtrise de la langue et la connaissance des cultures de l'aire linguistique concernée.

Durée : cinq heures.

Coefficient 3.

L'épreuve est notée sur 20. Une note globale égale ou inférieure à 5 est éliminatoire ;